

# «Acqua pubblica, rispettate i referendum»

- Migliaia di persone in corteo a Roma in difesa dei beni comuni
- Per i comitati è stato violato il risultato della consultazione

**SALVATORE MARIA RIGHI**  
ROMA

«La Repubblica siamo noi», c'è scritto sui quindici metri di tir che porta a San Giovanni un pezzo di Italia che si ribella. Sfilano poche ore dopo e a poca distanza dalla parata del 2 giugno. Sfilano sotto al sole con gli striscioni e i bambini per mano, o in bicicletta. Sono una rappresentanza di quegli italiani che un anno fa hanno detto no alla privatizzazione dell'acqua. Il corteo del Forum italiano dei Movimenti per l'acqua è diventato un'altra occasione per dirsi di non mollare, e non solo su due atomi di idrogeno e uno di ossigeno che fanno la molecola più preziosa che c'è. «Si scrive H2O si legge democrazia». «L'H2O non si vende». «Noi siamo H2O». «H2O cielo terra: riprendiamoci il futuro». La sequenza degli striscioni ricorda a tutti, anche ai turisti che sfilano verso la basilica e si fermano incuriositi, quale sia la posta in gioco.

## VOCI LONTANE

Il titolo del pomeriggio in piazza, secondo i movimenti organizzatori, chiede l'attuazione del risultato referendario e la riappropriazione sociale dell'acqua, dei beni comuni, della democrazia, per un'alternativa alle politiche d'austerità del governo e dell'Europa». In realtà, si fa presto a capire che con voci diverse,



Un momento della manifestazione organizzata dal «Forum italiano dei movimenti per l'acqua» FOTO ANSA

da Regioni anche lontane e con l'acqua come denominatore, sono venuti tutti a dare una testimonianza contro ciò che si ritiene speculazione, profitto sfrenato e violenza sul territorio. Come il Comitato Amiata che racconta cosa stiano combinando nel sud della Toscana, alle pendici dell'antico monte sacro agli Etruschi, con l'ecosistema della zona già a rischio per i piani di una multinazionale.

Ci va ancora più pesante il collega di Bologna che si porta dall'Emilia il dolore nel cuore per una terra ferita: «Una disgrazia, il terremoto, che dimostra una volta di più il saccheggio del territorio con quei capannoni costruiti con lo sputo e i lego, tirati su in cinque minuti e pronti all'occorrenza per essere smontati e trasferiti altrettanto velocemente. Una logica da rapina che a Bo-

logna come dappertutto vale per l'acqua ma anche per i trasporti o l'istruzione». Poi la ricetta che tutto il prato davanti a lui, e sotto alle statue che tante ne hanno viste e chissà quante ne dovranno ancora vedere, applaude e condivide: «L'unica soluzione possibile per il futuro è l'autorganizzazione, perché nessuna mediazione politica è possibile per portare i beni comuni al di fuori del-

la logica di mercato».

## CHILOMETRI DI GAS

Molto applaudito anche Renato, dal forum dell'Abruzzo che ha invitato tutti a partecipare alla pars costruens, mentre la battaglia è ancora in corso: «Dopo la protesta ci vogliono le proposte, perché la classe dirigente non è più in grado di fare assolutamente niente in questo paese. E perché o la cambiamo noi la realtà del nostro territorio, o non lo farà nessuno». Sono venuti in nome di un'acqua per tutti che, lo dicono tutti, tra poco sarà il vero petrolio di questo sciagurato mondo, ma si finisce a parlare, e a farsi increspare la voce per la rabbia, di sindaci che vogliono privatizzare tutta una città, come ricorda Fulvio Pesce a nome di una capitale che non si sente di Alemanno, «Roma non si vende». Sul nodo Acea è intervenuto con una nota anche Umberto Marroni, capogruppo Pd in Campidoglio: «Il 12 e 13 giugno 2011 un milione e duecentomila romani si sono recati alle urne per ribadire il no della Capitale alla privatizzazione dell'acqua. Un dato di affluenza superiore alla ben già alta media nazionale che pone paletti chiari all'amministrazione capitolina, socio di maggioranza in Acea che con la cessione del 21% andrebbe di fatto incontro al rischio di perdita del controllo pubblico dell'azienda, facendo peraltro venir meno la caratteristica di società a prevalente capitale pubblico di Acea Ato2 Spa. L'inafasto progetto di svendita di Acea targato Alemanno è quindi in palese contrasto con il referendum popolare, anche anche alla luce di ciò ribadiamo al Sindaco la richiesta di accantonare l'illegittima delibera 32». «La lotta continua e non si torna indietro», saluta tutti la coordinatrice dal palco, quando il sabato pomeriggio è ancora tutto da vivere.

## «Ambiente e sviluppo Ripartire dal basso per salvare il pianeta»

**S.M.R.**  
ROMA

Non poteva mancare padre Alex, che gira con un cappello a forma di rubinetto, stringe mani e si prende anche qualche sfottò da un amico con una parrucca blu, per dire che si può essere impegnati con un sorriso sulle labbra. «Perché qui oggi? Almeno per tre motivi» spiega Alessandro Zanotelli, in prima fila nel corteo. «Prima di tutto per un principio teologico, perché se uno è credente in Dio sa che l'acqua è sua madre, quindi pensare di privatizzarla non può essere che una bestemmia, sia dal punto di vista etico che morale».

### Quali altre istanze volete sostenere?

«Sicuramente c'è sul tavolo la questione grande, enorme delle comunità locali che devono riappropriarsi dei temi fondamentali del nostro ambiente e della vita, oltre all'acqua anche l'energia e la terra. Per riappropriarsi intendendo che devono riprendere il controllo di queste risorse a livello territoriale, di base, perché è l'unica forma di democrazia rimasta e che si può ancora praticare, si deve».

### Sto passando velocemente dal referendum dello scorso giugno alla globalizzazione che "spreme" il pianeta.

«La logica del profitto e della mercificazione ormai è diffusa ovunque. Sono le multinazionali a dettare le regole del gioco e proprio per questo - a maggior ragione se attualmente sono 50 milioni le persone che soffrono la sete e la siccità - diventeranno almeno il doppio se permetteremo che l'acqua diventi un bene privato. Sarà l'acqua il bene

## L'INTERVISTA

### Padre Alex Zanotelli

**«L'acqua è il tema più grande di tutti. Ma dobbiamo riappropriarci di tutti i beni comuni: è una forma di democrazia che va praticata ogni giorno»**

più prezioso del pianeta nel futuro, il nuovo petrolio sul quale si scateneranno le lotte di potere tra i potenti».

**La gente di questa piazza e gli altri che hanno votato per il referendum cosa possono fare?**

«L'unica possibilità di avere ancora una democrazia con reali poteri dei cittadini è una forma che parte dal basso e che non si può fare con la violenza, perché quella non porta da nessuna parte. Bisogna riappropriarsi dei beni comuni e delle risorse che l'uomo ha ancora a disposizione in questo pianeta, oltre all'acqua anche l'aria, la terra, cercando di salvare dalla logica che trasforma tutto in business, come quella dei rifiuti che pur se dannosi per la salute, con la diossina, continuano ad essere raccolti e smaltiti per arricchire chi li gestisce. L'acqua è solo l'esempio più grande, ma mi viene in mente anche l'energia solare su cui ogni comunità locale deve raggiungere presto l'autosufficienza, con forte determinazione».

# IL FUTURO CHE VOGLIAMO

Seminario sulla Conferenza delle Nazioni Unite Rio + 20

**Roma, mercoledì 6 giugno 2012 ore 10/14**

Sala Conferenze del Partito Democratico, Via Sant'Andrea delle Fratte 16

Considerazioni e proposte

**SERGIO GENTILI**

Coordinatore Forum Ambiente

**RAFFAELLA MARIANI**

Deputato - Capogruppo Ambiente

**FEDERICA MOGHERINI**

Deputato, Resp. Globalizzazione

**PAOLO SOPRANO**

rappresentante UE nel board delle Nazioni Unite

DIBATTITO

Considerazioni finali

**CLAUDIO MARTINI**

Presidente Forum Enti Locali

**LAPO PISTELLI**

Deputato-resp. Esteri e Relazioni Internazionali

**LAURA PUPPATO**

Presidente Forum Ambiente

Interverranno

**Stella Bianchi, Roberto Della Seta, Roberto Morassut  
Ermete Realacci, Fabrizio Vigni**

associazioni ambientaliste e del volontariato, organizzazioni sindacali e dell'impresa, parlamentari e amministratori locali

PD FORUM AMBIENTE



Forum Politiche Locali

PARTITO DEMOCRATICO  
DIPARTIMENTO ESTERI E RELAZIONI INTERNAZIONALI

